

Moduli sbagliati? Domande ok

AZIENDA SCUOLA
Di Antimo Di Geronimo

graduatorie

Il ministero: gli errori dei precari sono scusabili

I docenti precari non abilitati che hanno fatto confusione tra i moduli di domanda per l'inclusione o l'aggiornamento delle graduatorie di circolo e di istituto possono stare tranquilli. Anche se hanno presentato un modulo al posto di un altro l'amministrazione considererà valida la domanda e non saranno esclusi dalle graduatorie.

Lo ha fatto sapere il ministero dell'istruzione con una nota emanata il 7 luglio scorso (prot.10136 reperibile sul sito: www.istruzione.it). La sanatoria vale per gli aspiranti docenti non abilitati, in possesso solo della laurea o comunque del titolo di studio per accedere ad una qualunque classe di concorso. Perché le procedure per la compilazione delle domande era talmente complicata che molti sono stati tratti in errore. A maggior ragione se si pensa che, generalmente, i precari non abilitati sono i neolaureati. E cioè i giovani che muovono i primi passi nella complicatissima burocrazia ministeriale. Le cui regole sono talmente complesse da indurre in errore anche gli addetti ai lavori. E dunque, il ministero ha deciso di chiudere un occhio e di andare incontro ai giovani neolaureati. E quindi il ministero ha spiegato agli uffici periferici e alle scuole che, nei confronti degli aspiranti all'inclusione nella III fascia delle graduatorie di circolo e di istituto, che erroneamente, non ricorrendone le condizioni, abbiano presentato istanza di partecipazione alla procedura utilizzando il modello A2 bis, anziché il modello A2, l'istanza in questione deve essere considerata valida, tenuto conto che il modello A2 bis contiene analiticamente le medesime dichiarazioni che nel modello A2 sono invece previste in misura più sintetica. Tradotto dal burocratese all'italiano vuol dire che i modelli di domanda, tutto sommato, erano molto simili. E quindi non è il caso di mettersi a fare i fiscali se un docente ha utilizzato un modulo al posto di un altro. Non rischiano nulla nemmeno coloro che hanno dichiarato nuovamente il possesso del titolo di studio. Che, invece, stando a quanto previsto nella normativa avrebbero dovuto essere esclusi dalle graduatorie. Secondo l'amministrazione questa dichiarazione, non dovuta, «è considerata errore scusabile» si legge nella nota «in relazione alla complessità della procedura. La dichiarazione in questione, peraltro, è agevolmente verificabile da parte della competente istituzione scolastica e valorizzata solo in caso di nuova inclusione».